



TEMPO DI NATALE *II DOMENICA DEL TEMPO DI NATALE*

DAL VANGELO DI GIOVANNI (1,1-5.9-14)

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che
esiste.

In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità

CANTO ALLA NUOVA UMANITA'

*Il prologo di Giovanni è musica. E la musica devi lasciarla andare, devi seguirla, non puoi appesantirla con troppe paure, non puoi costringerla a piegarsi alle tue pretese... arriva, ti chiama, e se ne va. Lei è libera, tu puoi seguirla, se vuoi. Sarà così anche con Gesù, musica a narrare storie nuove, danza sulle macerie del fallimento, resurrezione in atto: per capirlo devi abbracciarlo. Sequela, musica. Se hai troppa paura lui cammina avanti. Se hai troppe pretese sul divino lui le forza fino a farle saltare. Se vuoi: musica. Come vorrei essere capace di lasciar cantare il *Prologo* senza incorrere nel rischio di stringerlo nelle strettoie del mio pensiero. Come vorrei che le parole di Giovanni potessero fare quello per cui sono nate: scendere e tenderci la mano e invitarci a una danza libera e liberante come la Parola. Una Parola che, semplicemente, dice l'evangelista, sta al principio di tutto (*In Principio era il verbo...*). E quando senti una frase così o stai già danzando o non capisci. Ma se stai danzando, mentre il tuo corpo disegna traiettorie invisibili e inaspettate, mentre la musica risveglia un corpo altrimenti condannato all'immobilità... mentre danzi capisci che la vita è davvero come la descrive il Prologo: *c'è una Parola, un Suono, al Principio di ogni cosa*. E il principio non è solo l'attimo lontano, quello che dà inizio a tutto, il Principio è il cuore della vita, è il battito vitale di ogni cosa, è la vita nella sua manifestazione. C'è la Parola di Dio al cuore di ogni cosa che non muore. E il segreto della vita è trovare il modo lasciarla cantare in ogni momento. Farla scaturire dal suo principio. Non è un principio cronologico è il Cuore delle cose. C'è il sussurro dolce di Dio in ogni espressione della vita, devi solo creare il silenzio giusto e avere saggezza sufficiente all'ascolto.*

Lascia cantare la Parola: *in Principio era il verbo e il Verbo era Dio*. E tutta la vita non dovrebbe essere altro che un cammino leggero a lasciar cantare la Parola. Danza la Parola aggrappata al pianto di un bambino appena nato, danza la Parola nello sguardo bagnato di un vecchio, danza tra i malati e gli emarginati, danza tra le vittime della violenza, danza nel sorriso del perdono. Persino

nella malattia danza. Occhi risorti l'hanno ascoltata anche nella morte, quando si è atteso l'ultimo respiro come un passaggio e non come la fine delle danze.

In Principio era il Verbo, la Parola... quel suono di cui sentiamo bruciante nostalgia. Al Principio anche del nostro vivere c'è quella Parola che solo noi possiamo pronunciare. E il Prologo suggerisce che tutta la vita non è altro che un tentativo, spesso maldestro, di lasciar cantare quella sillaba divina che ci abita. Al principio del nostro *esserci* nel mondo, al principio di ogni tentativo di venire alla luce c'è la Parola che ci invita alla danza. Come se la nostra esistenza non fosse altro che il tentativo di liberarci da tutto ciò che impedisce l'incontro con quel Soffio di Voce Infinita che respira in ogni nostro battito cardiaco.



Ascolta te stesso, scendi senza paura oltre le chiusure e le maschere che ti sei costruito. Ascolta il desiderio di Infinito che è principio di ogni tuo sguardo, di ogni tuo pensiero innamorato della Vita. E se riusciamo a comprendere questo inizio di Vangelo è solo perché una danza perfetta l'abbiamo amata. È quella di Gesù di Nazareth. Che ha accompagnato le storie degli uomini che si sono affidati a lui a compiere quel sentiero che porta all'Incontro con il sé più profondo. Tragitto in lui già pienamente concluso: vero uomo e vero Dio.

Danzava sulla crosta della lebbra, danzava sulle macerie lasciate dall'adulterio, danzava sul filo di vita dell'uomo abbandonato ai bordi della strada, danzava sul tradimento e sull'odio di chi voleva uccidere il fratello... danzava... *Parola al Principio della Vita*... per accompagnare gli uomini a tornare in vita: resurrezione in cammino. E chi non danza a ricomporre l'umano, chi frena queste traiettorie di profondità, chi impedisce al prologo di cantare, chi non perdona... frena la vita. La impedisce. Ed è la faccia scura e morta di ogni Principio. E si uccide. Fede, fede vera non è cercare il colpevole, quello è stato l'origine di ogni peccato, ma saper guardare la vita, anche tragica, ferita, tradita e cercare cocciutamente di non far tacere quel Soffio di Verbo che la abita. Tornate a inventare passi di danza, anche estremi se occorre, pur di non cedere al silenzio. Per non cedere alla morte. Non è questione di santità o di eroismo, è questione di sopravvivenza: se non lascio danzare il Suono della Vita io sono già morto? Il Prologo ci ricorda che questa è la nostra unica e definitiva vocazione.

Diventare figli di quella Parola che abita il principio di ogni cosa: *a quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio*. Perché è un potere: quello di dare la vita, come il potere divino di risorgere. Che possa arrivare questo prologo a toccare le tante persone che non danzano più, bloccate in storie (magari di coppia) che non trovano sbocchi, in ferite che non si riescono nemmeno più a nominare, in storie che diventano lenti supplizi. Il vero peccato non è quello di sbagliare, nella vita si sbaglia anche tanto, si ferisce e ci si ferisce... vero peccato è rimanere fermi e bloccare le traiettorie di possibili ri-umanizzazione di chi abbiamo accanto.

La Parola si fece carne... per rendere visibile la danza. *La carne si fece Parola*. Perché questo succede, quando si crede, quando si è innamorati della vita, quando ci si lascia afferrare dal Sogno evangelico, la carne narra il divino. La nostra carne. Non il pensiero, non l'atteggiamento religioso, non la devozione, gli inchini, i baci alla reliquia definiscono l'uomo di fede... ma quanto la Carne riesce a portare alla luce la Parola. Se le mie labbra sono mute perché non baciano più, se le mie mani non sanno accarezzare, se i miei piedi non riescono ad avvicinarsi a chi mi ha tradito, se non abbraccio mai, se non stringo, se non lascio cantare il bisogno dell'Altro, del Fratello, che dovrebbe essere Principio della Vita... io non credo. Dio non è forse il Padre alla ricerca del figlio, lo sposo alla ricerca della sposa? Come posso dire di credere se non torno per strada a cercare l'Amore? Il prologo apre le danze. Gesù danzerà su queste parole e saprà creare la coreografia perfetta del mondo nuovo. Tenteranno di fermarlo. In croce. Ma ormai *Il Principio* danzava in lui. E persino la morte in Lui danzerà vita sul margine estremo del sepolcro. Da allora la musica non si è interrotta. Overture Giovannea della nuova umanità.

LUNEDÌ 6 GENNAIO EPIFANIA DEL SIGNORE GESÙ

DAL VANGELO DI MATTEO (2,1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il

re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



Dov'è colui che è nato? Se il Natale sottolinea maggiormente la manifestazione del Figlio di Dio nella sua nascita nella carne, l'Epifania mette in risalto la dimensione universale di questo evento salvifico. Ma ambedue le feste sono rivelazione dell'unico mistero di Dio che assume la nostra umanità per salvarla. Nella tradizione liturgica occidentale, in questo giorno è stato progressivamente privilegiato il tema dell'universalità della chiamata alla salvezza, aspetto sottolineato sia con la scelta del testo

di Is 60,1-6 (il pellegrinaggio dei popoli verso Gerusalemme) sia soprattutto con il racconto dei Magi, saggi pagani che intraprendono un lungo viaggio per adorare «il re dei Giudei» (Mt 2,2). Ma forse questa dimensione di universalità che coinvolge e interroga ogni uomo, si può scorgere anche nella stessa vicenda dei Magi: essa è il racconto della vicenda interiore di ogni uomo, il racconto della sua ricerca di senso della vita, anzi la parabola della vita umana nella sua dimensione più profonda come cammino verso l'infinito, come sete di Dio.



Ecco perché l'iconografia occidentale ha sempre rappresentato i Magi ripercorrendo le tre stagioni della vita dell'uomo: la giovinezza, la maturità, la vecchiaia. Ogni tappa della vita dell'uomo è chiamata a confrontarsi con il grande interrogativo di quale sia la meta vera di una vita. Certamente questo interrogativo può essere formulato in vari modi, e non necessariamente orienta subito a Dio. Lo sguardo di quei Magi non è stato catturato da un testo sacro, ma da quell'immenso cielo che silenziosamente narra la gloria di Dio: esso ha dato voce al loro desiderio interiore, conoscere e adorare un re, un potente, qualcuno a cui affidare la propria vita, qualcuno che può dare alla propria vita pienezza e compimento. È bastato questo sguardo e questo desiderio per mettere in cammino quegli uomini. E così, per iniziare il loro viaggio, non avevano a disposizione altro che la loro esperienza, la loro competenza nell'interpretare il cielo; non particolari rivelazioni, né tanto meno una Parola divina. Per loro è stata sufficiente una stella per risvegliare il loro desiderio di conoscere, per metterli sulla strada della ricerca. «Abbiamo visto spuntare la sua stella [...]. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva» (2,2.9). La partenza può avvenire da qualunque luogo della propria vita: ogni situazione può essere stella. I Magi compiono questo viaggio nella notte: solo così si possono vedere le stelle. Nella notte, nel buio, stranamente certi segni sono più luminosi. Certamente in questo viaggio, di notte, i Magi hanno esercitato un grande pazienza: pazienza nel dover camminare lentamente con cautela; pazienza nell'accettare che il segno che guida, la stella, non sempre è presente; pazienza nell'accontentarsi di ciò che si trova lungo il cammino. Dobbiamo riconoscere che un viaggio che prosegue in questo modo non è affatto entusiasmante, ma nello stesso tempo, se siamo onesti e cerchiamo veramente Dio, dobbiamo in ogni caso riconoscere che ogni viaggio alla ricerca di Dio più o meno si svolge sul modello del viaggio dei Magi. E se si obbedisce a questo stile di cammino, a questo singolare ritmo di marcia, alla fine si incontra Dio. Ma non quello che si cercava. I Magi cercavano un re e hanno trovato un bambino (cf. 2,11). Alla fine di ogni ricerca dobbiamo arrenderci al modo in cui Dio risponde al nostro desiderio di infinito; dobbiamo arrenderci a scoprirlo con un volto che non ci aspettavamo, con il volto della debolezza, della tenerezza, della pace, con il volto della nostra umanità, di una umanità che brilla della luce stessa di Dio. E al vedere tutto questo i Magi «provarono una gioia grandissima» (2,10). È la gioia dell'inatteso: ciò che è rivelato sembra più piccolo di ciò che si aspettava, ma per questo è al di là, è più grande.

NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'



ATTILIA BRAMBILLA
IN PAGNONCELLI
5 2 1946 12 12 2019

Le ceneri sono state tumulate
nel Cimitero di San Gervasio

*O Signore Gesù,
una stella ha condotto i Magi fino a te.
Un piccolo segno li ha guidati
e loro con umiltà si sono affidati ad esso.
Liberaci dalla pretesa
di certezze e segni grandiosi
per poterti incontrare.
Sia lo splendore della tua Parola
e la luce del tuo Spirito
a condurci oggi fino a te,
il Vivente per i secoli dei secoli.*

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 5 GENNAIO 2020
SECONDA DEL TEMPO DI NATALE
Eucarestia ore 8.00 - ore 10.30
Prefestiva dell'Epifania ore 18.00

LUNEDÌ 6 GENNAIO
EPIFANIA DEL SIGNORE GESU'
Eucarestia ore 8.00 - ore 10.30
ORE 16.00 in oratorio
MERENDA E TOMBOLATA DELLA BEFANA

MARTEDÌ 7 GENNAIO

- Eucarestia ore 8.00 (con preghiera delle lodi)
- ORATORIO: INCONTRO CATECHISTI ore 20.45**

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO

- Eucarestia ore 8.00 (con preghiera delle lodi)
- PULIZIA CHIESA ORE 14.00**
- ORATORIO: CAMMINO GRUPPI ADOLESCENTI / TERZA MEDIA**

GIOVEDÌ 9 GENNAIO

- Eucarestia ore 8.00 (con preghiera delle lodi)
- ORATORIO: ITINERARIO AL MATRIMONIO ore 20.45**

VENERDÌ 10 GENNAIO

- Eucarestia ore 8.00 (con preghiera delle lodi)

SABATO 11 GENNAIO

- Eucarestia ore 8.00 (con preghiera delle lodi)
- Tempo per la riconciliazione dalle ore 17.00
- Eucarestia ore 18.00

DOMENICA 12 GENNAIO
BATTESIMO DEL SIGNORE
Eucarestia ore 8.00 - ore 10.00
con celebrazione di battesimo

INCONTRI CATECHESI:
ANNO COMUNIONE
PRIMO CRESIMA / II° MEDIA

ORE 15.00: ADORAZIONE EUCARISTICA

—SETTIMANA DAL 15/12 AL 21/12—

- Offerte della settimana € 151,00
- Offerte dalle buste € 2745,00
- Raccolta di carità pro Ospedale di Betlemme e Libano € 1765,00

—SETTIMANA DAL 22/12 AL 29/12—

- Offerte della settimana € 1080,00
- Offerte dalle buste € 700,00
- Offerte dalle nonne da lotteria e offerte noci per Scuola Materna € 1025,00
- Offerte dagli ammalati € 100,00

GRAZIE !!!



**SCUOLA DELL'INFANZIA
DON BENIGNO CARRARA
ASILO NIDO CIRIBA'**

Via Bergamo 15 - Tel. 02/90961190
24042 CAPRIATE SAN GERVASIO (BG)
www.parrocchiasangervasio.it

*Gent.mi genitori, siete invitati
a partecipare con i vostri bambini
all' OPEN DAY
della Scuola*



OPEN DAY

SABATO

18 GENNAIO 2020

dalle ore 10.00 alle ore 12.00

Potrete visitare gli spazi della scuola, conoscerne l'organizzazione e le insegnanti. Verrà consegnata la modulistica necessaria per l'iscrizione.

Le ISCRIZIONI si terranno
dal 20 al 24 gennaio 2020
presso la segreteria della scuola
dalle ore 9.00 alle ore 11.00

VI ASPETTIAMO!



per contatti e iscrizione
 PARROCCHIA DI SAN GERVASIO
 tel. 02.90964322
sangervasio@diocesibg.it

ITINERARIO IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO gennaio - marzo 2020

programma degli incontri

- Giov. 09 gennaio 2020, ore 20.45
- Giov. 16 gennaio, ore 20.45
- Giov. 23 gennaio, ore 20.45
- Giov. 30 gennaio, ore 20.45
- Dom. 2 febbraio, ore 09.00 giornata di "ritiro"
*. *. Tempo per esperienze di carità e incontro/cena da una famiglia *. *
- Giov. 20 febbraio, ore 20.45
- Giov. 27 febbraio, ore 20.45
- Giov. 5 marzo, ore 20.45
- Giov. 12 marzo, ore 20.45
- Sab. 21 marzo ore 16.30 - incontro, messa e cena insieme
- Mer. 25 marzo, ore 20.30 Veglia diocesana fidanzati

gli incontri si terranno presso
 la Sala della Comunità
 Oratorio San Giovanni Bosco
 Via Bergamo 26 Capriate San Gervasio

— LUNEDÌ 6 GENNAIO —
**ORE 16.00 merenda
 & Tombolata**
 Estrazione sottoscrizione
 a premi pro Materna
 in oratorio